

## **ALLEGATO N° 30 – Testimonianza Brachi**

Io sottoscritto, pensando di far opera da vero e leale cittadino e che possa servire a dar rischiarimenti sui passati luttuosi e sanguinosi avvenimenti delle sere delli 21 e 22 settembre, dichiaro e certifico di essermi trovato la sera delli 21 settembre in compagnia del mio nipote Alessandro Brachi, sulla piazza Castello precisamente sul luogo e nell'epoca in cui trovavasi la fila degli allievi Carabinieri che partiva dal fanale e guardava la via di Po, vicino alla cancellata del giardino, alla distanza di un metro l'uno dall'altro, e si estendeva obliquamente fino sotto i portici per andare nella via della Zecca.

L'aver veduta la piazza da questa parte sgombra di gente o soli pochi a molta distanza, ed i Carabinieri affatto tranquilli, senza che vi fosse in capo alla fila neanche alcun comandante mi decise di portarmi avanti alla distanza di non più di 15 a 20 passi da loro, dove stetti in compagnia di detto nipote un momento, quindi indietreggiammo quando all'impensata si sentì un colpo di fuoco partire da sotto i portici attigui alla via della Zecca, e quindi subito dopo cotesti Carabinieri senza previa intimazione alcuna e senza essere menomamente provocati e da nessuno insultati, mentre nessuno trovavasi vicino a loro, stante che quei pochi che vi erano sulla piazza passavano alla distanza di oltre 50 a 60 passi, e senza aver ricevuto comando alcuno si misero a far fuochi di fila verso la piazza talmente a sangue freddo che era a giudicarsi si traesse a polvere non già a palla; se non che risultò bene il contrario quando mi fu fatto osservare dal mio nipote e da altre persone che fuggivano, i morti che si vedevano distesi in terra sulla piazza tutti in distanza da dove partiva il fuoco, e di cui due ne abbiamo visitati immersi in un lago di sangue giacere supini per terra colpiti da una palla nella testa al di dietro: la loro distanza era di un 60 passi circa da dove trovavansi i Carabinieri e per conseguenza nell'assoluta impossibilità d'insultarli: i detti Carabinieri dopo lo sparo delle loro carabine si ritirarono indietro nella piazza dalla parte del Ministero e formarono un battaglione quadrato.

Questo è quanto posso coscienziosamente deporre, ed all'uopo prendere giuramento sulla verità della cosa qualora ne venga richiesto.

Torino, 24 settembre 1864.

VITTORIO BRACHI.